

→ **Il premier oggi** alla Camera e al Senato con una maggioranza sempre più divisa e incerta

Berlusconi all'ultima spiaggia

Oggi il discorso del premier in Parlamento, a Borse aperte. Panico nel Pdl per la risposta dei mercati. Berlusconi si gioca tutto. «Chi vuole la crisi di governo aiuta la speculazione». Assenze alla Camera tra i leghisti.

ANDREA CARUGATI

ROMA

L'ultima spiaggia. Oggi Berlusconi alle Camere si gioca l'ultima chance per restare sella, l'ultima opportunità per mostrare un residuo di leadership. Il premier parlerà in un clima di massimo allarme e confusione nella maggioranza, con i mercati sempre più aggressivi, lo spread tra titoli italiani e tedeschi sempre più alto, le parti sociali a soffiargli sul collo per avere risposte certe, credibili, a una crisi senza precedenti dopo il 1992. Stavolta sarà solo, o meglio senza Tremonti. L'assenza fisica del superministro, che volerà a Lussemburgo a incontrare il presidente dell'Eurogruppo Juncker, sarà più che simbolica. Il Cavaliere ha deciso di «metterci la faccia», senza più l'intermediazione del ministro con i mercati internazionali. Una sorta di «commissariamento».

Gli occhi di tutti saranno puntati sulle Borse: se dopo la fine del discorso del premier a Montecitorio (inizierà alle 15) i mercati dovessero dare un'ennesima risposta negativa, per il premier sarebbe una Waterloo. Nel Pdl l'apprensione è alle stelle, in molti (ma non Alfano) restano convinti che il premier abbia commesso un azzardo. Non a caso dall'entourage di palazzo Chigi mettono le mani avanti: «Colpa di Fini che ha deciso che il premier parli a Borse ancora aperte...». Altre fonti Pdl ragionano sulle eventuali contromosse a una bocciatura dei mercati: «A quel punto Tremonti potrebbe essere sacrificato come capo espiatorio...».

L'IPOTESI DI UN NUOVO DECRETO

«Non sarà un discorso in difesa», assicurano i bene informati. Al contrario. Il premier sfiderà le opposizioni, cercherà di dimostrare di essere ancora saldo in sella. Parlerà della speculazione che «colpisce tutta l'area euro», dell'«eccesso di allarmismo» visto che «i fondamentali dell'economia sono in ordine», delle



Silvio Berlusconi e Umberto Bossi

Il Tremontometro

Probabilità di dimissioni



Giulio sempre più solo

Il tonfo dei mercati, il ruolo di supplenza svolto dal presidente della Repubblica e dal governatore Mario Draghi, lo scontento di una larga fetta del Pdl mette in difficoltà il ministro. Pertanto le probabilità di dimissioni salgono al 70%.

così fatte, a partire dalla manovra triennale. Annuncerà le solite grandi riforme per i prossimi mesi, dal fisco alle liberalizzazioni al taglio del numero dei parlamentari. Amplificherà la decisione di sbloccare 7 miliardi per le infrastrutture, che il Cipe prenderà proprio stamattina, dopo che sono state superate le ultime resistenze di Tremonti. Soprattutto sfiderà le op-

posizioni con toni tipo «chi evoca scorciatoie contro il governo aiuta gli speculatori». Ieri sera riunione fiume a palazzo Grazioli con i vertici del Pdl e della Lega, presente anche Tremonti, per mettere a punto il discorso. Il premier evocherà un «patto per la crescita», accogliendo i richiami del Quirinale e aprendo al dialogo con le parti sociali. Tra le ipotesi, anche l'anticipo

delle parti più consistenti della manovra previste per il 2013-2014. Tra le indiscrezioni, anche la possibilità di un decreto lampo, la settimana prossima, per varare misure draconiane se la situazione dovesse peggiorare.

ASSENZE TRA I BANCHI LEGHISTI

I big leghisti, non previsti al vertice di ieri sera, sono stati recuperati in zona Cesarini per mettere una toppa all'ennesima lite. Il Senaturo infatti lunedì non era stato informato della scelta del premier di andare in aula, e l'ha presa malissimo: «Una follia, un suicidio politico». È la terza volta in pochi mesi che il Cavaliere prende decisioni senza informare l'alleato: prima la guerra in Libia, poi la norma salva-Fininvest inserita di soppiatto nella manovra, ora il passaggio in aula. La Lega voleva lasciar passare l'estate, discutere con le parti sociali prima di affrontare le forche caudine del Parlamento. Tra i deputati del Carroccio il malumore è palpabile: «Non ha niente da dire, è una cosa inutile». Una sfiducia così palpabile che molti tra i deputati (almeno una ventina) oggi non ci saranno. Dovevano partire per le ferie, e così faranno, senza cambiare i programmi. «Tanto non ci sarà nulla da votare...». Una decisione che ieri, nel pomeriggio, l'Ansa ha rilanciato